

1 marzo 1950

Stanislao Lepri

Catalogo

elenco delle opere: *Maternità, Il nonno, Il trasloco, Schermaglia, Edipo, Circe, Il ladro, Lezione di storia, La mendicante, Paesaggio greco, La vedetta, Il libro proibito, La donna pelosa, Fiori, I prigionieri*
Bibliografia

[Vice, Lepri all'Obelisco, Il Giornale della Sera, Roma 7 marzo 1950;](#)
U. Moretti, *Lepri*, La Libertà, Roma 8 marzo 1950; P.S., *Lepri*, Il
Messaggero, Roma 15 marzo 1950



Roma, 1946- Stanislao Lepri con Leonor Fini

Galleria dei pittori

Stanisław Lepri

Bambino, Stanisław Lepri arrivò al Gianicolo dove si svolgeva una festa infantile, cavalcando un elefante. Se l'era fatto prestare dal Giardino Zoologico, diretto allora da suo padre, l'austero (ed in quel tempo assente da Roma), marchese Lepri: e traversò tutta una Roma domenicale sulla sua grande bestia, grigia quanto un velluto, già pronta a figurare, la sua proboscide barocca e la sua amabilità gigantesca, nel mondo pittorico di un ragazzino apparentemente senza vocazione. Diventò poi altissimo e diplomatico. Probabilmente disegnava da un pezzo, ma in segreto, quando, console a Montecarlo, conobbe Leonor Fini, e cominciò a dipingere con lei. Scuola di Leonor, dunque, e unicamente? Troppo facile a dirsi, se si pensa di quanti elementi materiali, particolari al maestro, debba valersi ogni scolaro, la stessa tavolozza, gli stessi modelli sugli stessi sfondi ed il continuo affluire di inaspettate meraviglie verso Leonor non variò, stavolta, un'atmosfera di approvazione solenne quanto una disciplina.

Amando, aspettando, animando, i miracoli, Leonor li provoca. E Lepri accettò che le conchiglie, le aurelie, le pietre, le pescatrici, i sulphures, le giubbe ad alamari, i giochi di carte, i gusci d'uovo, le radici, gli smeraldi grezzi invadessero lo studio romano di Leonor, per valersene con deferenza discretissima. Allo stesso modo, seguì Leonor a Parigi, ricominciò l'esperienza di un quartiere straordinariamente decaduto, quale il Marais, con il suo fasto corroso, restituito alle possibilità dei piccoli droghieri, dei piccoli tipografi, con le sue apparizioni di professori barbuti e devoti a Ninon de Lenclos, con le sue prospettive di muri crollati e di giardini stravolti, palpitanti per qualche bucato di portinaia. Partì per il Belgio, console generale; tornò a Parigi, si installò in due stanze di Rue Vieille du Temple; ha dipinto ed ha esposto a Parigi a Nuova York, a Roma e a Firenze. Sono quadri di estrema intelligenza, con un calcolo delle invenzioni e delle emozioni abbastanza preciso da spaventare, appena ci ripensano, le donne eleganti che li comprano affascinate. Spesso i motivi classici del più recente romanticismo vi figurano netti: le sentinelle — secondo Mantegna — vigilano contro invisibili invasori — secondo Kafka — e le Circi vagamente memori di Dosso Dossi,

Stanisław Lepri, "Il nonno", tempera, Parigi 1949

ma con le gonfie chiome di Leonor, custodiscono i loro greggi Leonor figura ancora, nella pittura di Lepri, ma da ispiratrice non da padrona. Una certa durezza, l'assenza di ogni bravura tecnica, che talvolta l'osservatore superficiale potrebbe rimproverare a Lao Lepri, stanno però contro a dimostrare la nuova libertà di un rigore virile, incerto raramente nella scelta del mezzo ma sicurissimo del fine. Irene Bri

